

e di controllo dell'amministrazione vigilante nei confronti degli enti vigilati, in un'ottica di potenziamento e valorizzazione delle politiche di "governance". Nel corso del 2009, pertanto, hanno assunto significativa rilevanza le iniziative di rafforzamento delle funzioni di vigilanza, controllo e coordinamento assunte dall'Amministrazione nei confronti degli Enti strumentali (Italia Lavoro e Isfol). A tale riguardo sono stati attuati interventi volti a definire e implementare un sistema di monitoraggio dei progetti assegnati in affidamento; sono state sviluppate iniziative volte a verificare le procedure di dismissione delle partecipazioni azionarie (attraverso un'analisi del Piano di dismissioni) e a fornire un riscontro trimestrale degli stati di avanzamento del programma e si è proceduto alla preventiva approvazione da parte del Ministero del lavoro degli affidamenti di attività da parte di Amministrazioni diverse (Enti territoriali) in raccordo con le Direzioni generali competenti.

Ciò anche in considerazione del principio del contenimento dei costi fissi dell'Amministrazione e di una più funzionale riallocazione delle risorse umane e finanziarie, principi basilari, peraltro, della legge delega n. 15/2008 sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico.

Tali principi sono stati specificamente enunciati nella direttiva ministeriale del 22 gennaio 2009, nell'intento di razionalizzare, coordinare ed integrare le disponibilità finanziarie in dotazione, al fine di rafforzare i profili di governance e di controllo dell'Amministrazione sull'esercizio e l'allocazione ottimale dei fondi in gestione e sviluppare un più stretto raccordo nei confronti degli enti strumentali che collaborano con il Ministero all'attuazione dei relativi programmi.

In tale prospettiva, assumono rilievo i parametri della buona organizzazione e della gestione efficiente, per garantire una sempre maggiore trasparenza ed efficacia nell'uso delle risorse, nella ricerca di collaborazione, sinergica e responsabile, delle diverse istituzioni competenti in materia di politiche di *welfare*, valorizzando il *benchmarking* interno ed esterno. Tutto ciò nell'intendimento comune di fronteggiare al meglio gli effetti della crisi economica.

Nel merito degli interventi è risultato indispensabile, in considerazione della attuale situazione socio-economica, continuare a garantire un elevato grado di coerenza, efficienza ed integrazione nella gestione delle risorse disponibili per gli ammortizzatori sociali e la promozione dell'occupazione anche attraverso un più efficiente e semplice funzionamento del mercato del lavoro. La legge 30 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009) ha avviato un processo di ristoro finanziario con le disposizioni che, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, incrementano le risorse per la

concessione, in deroga alla normativa vigente, di trattamenti di cassa integrazione straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale. A ciò si aggiungono le misure previste dal decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 con le quali il Governo ha inteso sostenere lo sviluppo economico e la competitività del Paese, anche attraverso la riassegnazione delle risorse del quadro strategico nazionale per l'apprendimento e l'occupazione. Come già rappresentato, l'emergenza economico – produttiva, cui ha fatto da pesante riscontro una forte contrazione della domanda di lavoro, ha comportato un rilevante impegno volto a tutelare l'occupazione nel suo complesso, anche attraverso adeguate forme di tutela e di sostegno al reddito ed il potenziamento dello strumento, anche in deroga, della Cassa integrazione guadagni. In tale contesto, si rappresenta che l'attività di gestione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione ha rappresentato una parte rilevante dell'impegno dell'Amministrazione volto a disporre, in modo particolare, l'autorizzazione al trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria per diverse categorie di beneficiari e per fronteggiare le numerose crisi che hanno coinvolto differenti settori produttivi del Paese. A tal fine, si rappresenta che sono stati emessi nel corso del 2009, a valere sul Fondo per l'occupazione: n. 22 decreti di impegno per € 1.308.870.645,02 sulla competenza 2009; n. 14 decreti di impegni per € 386.307.979,62 sui residui del 2008 e n. 74 decreti di impegni a seguito di altrettante reinscrizioni in bilancio per un totale di € 29.739.902,29. Sono stati effettuati, inoltre, n. 1180 trasferimenti per un totale di € 1.844.003.826. (Si allega un prospetto analitico specifico). Nell'ambito degli ammortizzatori sociali, nel corso del 2009 il contributo previsto dall'art. 5, commi 5 e 8 della legge n. 236/1993 per le imprese – non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 1 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 – che, al fine di evitare o ridurre eccedenze di personale, hanno stipulato i contratti di solidarietà, ha registrato un notevole incremento a causa della perdurante crisi economica congiunturale e anche in conseguenza agli interventi normativi che ne hanno ampliato l'ambito di applicazione (art. 7 ter, lett. d, della legge 9 aprile 2009, n. 33). Tale provvedimento ha, infatti, incrementato di ulteriori 30 milioni i 5 milioni di euro già previsti, per un totale dello stanziamento annuo pari a 35 milioni di euro. In merito agli interventi destinati agli LSU nel corso de 2009 sono state stipulate convenzioni con diverse regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) per l'assegnazione di risorse necessarie a garantire il relativo trattamento economico. Le risorse complessivamente assegnate ammontano a € 107.811.106,18 per un bacino di lavoratori pari a 15.705 unità.

Complessivamente, per ottimizzare la qualità e la correttezza del flusso informativo, ai fini del monitoraggio costante dei dati relativi alla erogazione dei trattamenti di integrazione salariale e di sostegno al reddito, l'Amministrazione ha avviato un confronto

con l'Inps al fine di condividere rilevazioni trimestrali della spesa per facilitare e rendere più tempestivi i trasferimenti relativi alle concessioni dei sussidi.

Sotto altro profilo, un rilievo strategico di primaria importanza hanno avuto le “nuove politiche del sistema per la formazione professionale”. In coerenza con gli studi e gli orientamenti recentemente emersi in sede comunitaria, si è reso necessario promuovere un rapido adattamento del sistema nazionale, al fine di garantire una puntuale corrispondenza degli interventi di formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso il potenziamento degli strumenti formativi e dei percorsi di apprendimento, in vista dell'accrescimento delle referenze e delle conoscenze. Si tratta di interventi ed azioni volte a promuovere l'attività di aggiornamento continuo e a sviluppare tecnologia e concorrenzialità sotto il profilo delle eccellenze e della qualità.

Il ricorso alle risorse economiche del Fondo sociale europeo rappresenta la modalità gestionale e finanziaria con la quale si provvede alla realizzazione di piani e di programmi di formazione, di apprendimento e di formazione continua. Tali risorse, peraltro, finanziano anche azioni atte a favorire sul territorio l'implementazione di progetti ed iniziative di sostegno all'occupazione, attraverso interventi – ordinari e straordinari – per il reinserimento lavorativo, il miglioramento della qualità dei servizi all'impiego e la facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro anche tramite un maggiore raccordo e cooperazione tra le reti dei servizi pubblici e privati.

Anche il processo di mediazione dei conflitti è stato condotto attraverso l'espletamento di controversie collettive volte ad individuare soluzioni conciliative nel quadro delle forti crisi occupazionali che hanno segnato in modo drammatico gli ultimi eventi. E si è trattato di attività rilevanti, dagli effetti deflattivi particolarmente evidenti. A tale riguardo, la domanda sociale di intervento è stata elevata e l'Amministrazione è dovuta intervenire tempestivamente per mediare su delicate situazioni, soprattutto quelle connesse a ipotesi di esubero di personale, attraverso la gestione di controversie aziendali per crisi, ristrutturazioni e procedure di mobilità. Le recenti normative approvate (legge n. 203/2009; decreto legge n. 185/2008 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009, ulteriormente modificato dal decreto legge n. 5/2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33/2009; decreto legge n. 78/2009 convertito dalla legge n. 102/2009) hanno previsto un più ampio coinvolgimento delle Regioni, formalizzato con l'intesa Stato Regioni il 12 febbraio 2009.

Settori che hanno risentito in modo particolare della difficile situazione economico-produttiva nel corso del 2009 sono stati quello metalmeccanico (Merloni, Formenti Seleo), quello saccarifero-chimico (Fidion, PGT, Photonic, Ideal standard, Albacom),

quello alimentare (Lazzaroni, Granarolo), quello tessile-abbigliamento-calzature (Miroglio, Tessival Sud) nonché il comparto delle telecomunicazioni (Telecom Italia) e delle aziende appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche ed importanti aziende multinazionali (Ericsson Network Services Italy, Tyco Electronics AMP Italia, Alcoa).

Si è, altresì, intervenuto sul fronte dello sviluppo informatico all'interno dell'Amministrazione. A tal fine sono state messe a punto procedure informatiche utili alla gestione (per l'attività ispettiva, per la vigilanza sulle società di somministrazione, per il monitoraggio del mercato del lavoro, per il monitoraggio dei progetti di Italia Lavoro); sono stati individuati strumenti informativi volti a potenziare i canali divulgativi con l'utenza e sono state implementate forme di interconnessione con le banche dati di altre amministrazioni (sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie, il Libro unico del lavoro). In sintesi, si cerca di estendere le modalità tecnologiche e il linguaggio informatico nell'uso corrente della prassi amministrativa e nel rapporto con l'esterno, per facilitare, velocizzare e potenziare la capacità di risposta e di dialogo dell'Amministrazione, secondo quanto richiesto anche dalle recenti direttive del Ministro della pubblica amministrazione e dell'innovazione.

Nel corso del 2009 è proseguita l'azione di vigilanza dell'Amministrazione, anche attraverso iniziative mirate alla razionalizzazione e alla efficientizzazione dell'attività ispettiva del Ministero, nel tentativo di rendere i profili del controllo, unitamente a quelli della prevenzione, due momenti qualificanti le competenze del Ministero nel delicato settore dell'occupazione e della regolazione della domanda e offerta del lavoro. I campi di intervento dove maggiore si è incentrato l'impegno del personale ispettivo sono stati quelli del lavoro nero e della salute e sicurezza, da considerarsi situazioni ad alto rischio ed a forte impatto sociale. E, dunque, più che una indistinta e generalizzata determinazione di parametri di carattere quantitativo (numero delle aziende e dei lavoratori irregolari), si è inteso concentrare l'azione ispettiva su specifici obiettivi caratterizzati da un rilevante impatto sociale sul tessuto economico-produttivo dei territori di riferimento (corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, false prestazioni nel settore agricolo, vigilanza in materia di appalti illeciti, lavoro irregolare degli stranieri, elusione contributiva), anche grazie alla applicazione del cd. "progetto qualità", avviato presso gli uffici ispettivi dell'Amministrazione per la valutazione della quantità e della qualità dell'azione di vigilanza sul territorio nazionale. Significativo è stato il ricorso agli istituti conciliativi introdotti dal decreto legislativo n. 124/2004, con un rilevante incremento del loro ricorso nell'anno 2009 rispetto all'anno precedente: + 79% le conciliazioni monocratiche, + 174% le diffide accertative per crediti patrimoniali. Sono stati oggetto di vigilanza cd. straordinaria alcuni specifici settori (edilizia in Abruzzo e

settore della logistica e della movimentazione merci/grande distribuzione) o categorie specifiche di soggetti (autotrasportatori e cittadini stranieri).

Parimenti, l'Amministrazione ha concorso allo sviluppo delle misure di controllo e governance sui sistemi e gli enti previdenziali, presidiando significativi processi di vigilanza, in particolare, sugli adempimenti – gravanti in capo agli Istituti di previdenza - di rideterminazione degli organici imposti dall'art. 74 del D.L. n. 112/2008, sulla gestione delle forme pensionistiche complementari e sulle casse degli enti di previdenza privati.

Quanto agli interventi in materia di integrazione sociale degli immigrati, si segnalano quelli rivolti a mettere a punto un sistema di monitoraggio costante in ordine ai progetti finanziati dal Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati (n. 119 complessivi progetti attivi), volti ad attuare misure di sostegno per una serie differenziata di beneficiari stranieri, favorendone l'accoglienza e le complessive condizioni di vita (inserimento scolastico, accesso all'alloggio, apprendimento della lingua italiana). In vista della elaborazione del Documento programmatico sulla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel triennio 2009 – 2011, sono stati forniti dall'Amministrazione specifici apporti di studio e documentali concernenti le politiche per il lavoro degli stranieri, le linee generali per la definizione dei flussi di ingresso nel territorio italiano e le politiche di integrazione degli immigrati. Si è provveduto, inoltre, alla cura degli adempimenti connessi all'adozione dei provvedimenti di programmazione transitoria dei flussi d'ingresso della manodopera extracomunitaria e all'emersione del lavoro irregolare di colf e badanti.

Nell'ambito dell'associazionismo, del volontariato e del terzo settore è proseguita l'attività volta alla corresponsione del 5 per mille in favore delle ONLUS, così come sono state sviluppate le attività di monitoraggio e di gestione amministrativo – contabile dei progetti e delle iniziative finanziate dal Fondo per l'associazionismo e dal Fondo nazionale per il volontariato.

Sul fronte della lotta alla povertà, sono state ampliate le opportunità di concessione dello strumento della "Carta acquisti", sia per ciò che concerne la platea degli aventi diritto, sia per quanto concerne l'entità della misura economica predisposta, attivando contestualmente un sistema di monitoraggio (SICA) in grado di fornire aggiornamenti circa le dimensioni del ricorso a tale strumento. Unitamente a ciò, sono state avviate le attività preparatorie all'"Anno europeo della lotta alla povertà", attraverso la predisposizione del programma italiano concernente le attività da progettare, con individuazione delle priorità, delle azioni da sviluppare e delle risorse finanziarie da dedicare allo scopo. In tale ottica si è provveduto alla pubblicazione di una direttiva per la

presentazione dei progetti da parte delle Amministrazioni pubbliche e del Terzo settore per la realizzazione delle iniziative da implementare. Con riferimento ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza si segnala, per il 2009, la stesura del nuovo Piano per l'infanzia e l'avvio del Progetto nazionale di potenziamento dell'istituto dell'affidamento familiare attraverso una capillare azione di informazione rivolta agli operatori del settore e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale sulle modalità e le tipologie per l'attuazione di tale istituto normativo.

La gestione dei Fondi in capo all'Amministrazione ha interessato prioritariamente il Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'analisi del quale è stato predisposto il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse assegnate nel 2007 alle Regioni e alle Province Autonome, nell'intento di ricostruire l'intero volume della spesa regionale, della sua composizione in termini di interventi e servizi realizzati, dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari. Gravano sulla gestione del Ministero anche il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Fondo per le non autosufficienze. Sono state promosse specifiche attività per l'implementazione di alcuni moduli tematici che dovrebbero alimentare il SISS (Servizio Informativo sui servizi sociali), con specifica priorità assegnata alla "non autosufficienza", ai "minori", alle "professioni sociali" e alla "social card", al fine di pervenire alla mappatura e alla definizione di bisogni informativi minimi comuni e alla individuazione di dati omogenei utilmente comparabili tra differenti realtà locali.

Monitoraggio - Con riferimento al monitoraggio della direttiva annuale e nell'ottica di efficientizzare il processo di rilevazione dei dati sull'attuazione degli obiettivi individuati dalla medesima, per meglio favorire la qualità della comunicazione e rendere costante il flusso informativo tra i centri di responsabilità amministrativa, è stato messo a regime un *sistema informatico*, con la finalità di procedere ad aggiornamenti costanti, forniti in tempo reale dai referenti della gestione, per una più facile lettura in grado di garantire fluidità e rapidità di informazione. A partire dal mese di giugno 2009, ha preso avvio la sperimentazione di tale nuova modalità informatica presso tutti i centri di responsabilità amministrativa del Dicastero.

Rispetto al passato, pertanto, l'adesione e il ricorso ad un campo dedicato, che sfrutta la rete intranet quale piattaforma sulla quale implementare il programma, e la possibilità di aggiornamento continuo sullo stato di attuazione dei programmi, rappresentano le novità di rilievo del sistema.

L'abilitazione all'accesso del sistema tramite l'identificazione degli operatori con apposita password, poi, garantisce profili di maggiore sicurezza rispetto al tradizionale invio per posta elettronica. Le stesse informazioni inserite, inoltre, sono concretamente

utilizzabili solo a seguito di specifica procedura di validazione da parte del titolare della gestione.

Lettera b) Adeguamenti normativi e amministrativi.

Nel corso del 2009 l'Amministrazione, come già riferito, è stata sottoposta ad un processo di riorganizzazione delle proprie strutture scaturite dalla legge n. 172/2009 che ha istituito il Ministero della salute.

Tale fase di riconfigurazione degli assetti ordinamentali ha comportato il superamento del modello dipartimentale, quale risultante dalle disposizioni del decreto legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito con modificazioni, con la legge 14 luglio 2008, n. 121. Tuttavia è utile ricordare che l'incertezza ordinamentale della fase di accorpamento dei Ministeri non ha consentito, da parte di questa Amministrazione, l'avvio delle misure di razionalizzazione degli assetti e delle dotazioni organiche previste dal decreto legge n. 112/2008, data la natura non definitiva della compagine amministrativa.

Intervenuto lo scorporo tra i diversi comparti, le esigenze di ridefinizione degli organici e delle competenze dell'Amministrazione centrale e periferica come contenute nell'art. 74, comma 3 del decreto legge n. 112, hanno indotto ad elaborare – nei primi mesi del 2010 - uno schema di regolamento di riorganizzazione atto a riconfigurare il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base di un modello strutturale ripartito in Direzioni generali con il coordinamento del Segretariato generale. Il predetto provvedimento prevede ipotesi di tagli sulle dotazioni di personale di 1^a e 2^a fascia, nel rispetto dei limiti contemplati dalle norme sopra richiamate, attraverso l'unificazione di alcune Direzioni generali e l'accorpamento delle relative competenze per quanto concerne la dirigenza apicale e la fusione di alcune Direzione territoriali con contestuale riduzione delle seconde fasce.

Lettera c) Misure di razionalizzazione

L'assetto istituzionale dell'Amministrazione, derivante dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, è stato rappresentato nella Nota preliminare al Bilancio di previsione per l'anno 2009 secondo una ripartizione formale in cinque centri di responsabilità, di natura dipartimentale. Tale modello istituzionale aveva trovato origine in un provvedimento di riorganizzazione, presentato al Consiglio dei Ministri, il cui iter è stato interrotto dalla presentazione e successiva approvazione della citata legge 13 novembre 2009, n. 172. Pertanto, la Nota preliminare allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 non poteva che anticipare

ed illustrare il funzionamento di tale struttura dipartimentale secondo il disegno riorganizzativo non più perfezionatosi.

In ragione di ciò, anche la rendicontazione annuale delle risorse finanziarie gestite nel corso del 2009 ha dovuto necessariamente tenere conto che la sopraindicata variazione strutturale della Amministrazione è intervenuta solo a far data dal 13 dicembre 2009.

La legge di bilancio, ad ogni modo, ha comportato una difficoltà gestionale scaturente dalla imputazione delle risorse finanziarie a centri di responsabilità formali rispetto a quelli effettivi, la cui operatività, per questi ultimi, è stata, tuttavia, assicurata dal decreto di assegnazione delle risorse del 23 gennaio 2009. Tale complessa situazione ha prodotto, di fatto, un “disallineamento” prevedibile nella fase di rendicontazione al bilancio, quale conseguenza diretta della difficoltà operativa di natura contabile dovuta alla previsione di cinque centri di responsabilità amministrativa a fronte di una struttura organizzativa diversa.

La criticità maggiore si è riscontrata soprattutto nella rendicontazione delle risorse dei centri di responsabilità amministrativa 1 e 5 (rispettivamente: Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro; Dipartimento Servizi e Affari Generali), chiamati a gestire in modo unitario le spese di funzionamento dei due distinti comparti (ex Ministero Lavoro - ex Ministero Salute) in ragione della condivisione delle missioni e programmi di riferimento.

Infatti, nella Nota preliminare al bilancio di previsione gli stanziamenti finanziari delle missioni relative al settore del lavoro e della previdenza sociale, della salute e delle politiche sociali sono stati la risultante dell’aggregazione delle risorse attribuite ai diversi centri di responsabilità, poi confluiti nei cinque centri di responsabilità indicati dalla legge di bilancio per l’anno 2009 in ragione dei singoli programmi afferenti ciascuna missione.

Da ciò consegue che la fase di rendicontazione del bilancio, richiamata dalla circolare del Ministero dell’economia e finanze – Ragioneria Generale dello Stato n. 16 del 26 marzo 2010, ha rappresentato l’andamento finanziario di ciascuna missione, ripartita per i singoli programmi, fino a giungere agli obiettivi strategici connessi, al fine di una descrizione maggiormente analitica e dettagliata delle partite di bilancio.

Altra rilevante criticità che l’Amministrazione si è trovata ad affrontare riguarda la programmazione strategica in quanto non perfettamente allineata alla programmazione finanziaria, in ragione della distanza tra il modello formale esposto nella Nota preliminare allo stato di previsione del bilancio e l’effettivo sistema degli obiettivi precisato,

successivamente, nella direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione.

A questo riguardo, si relaziona che il Servizio di Controllo Interno, unico per tutti i settori dell'Amministrazione fino alla data delle modifiche istituzionali intervenute, sulla base dell'Atto di indirizzo del Ministro del 25 luglio 2008, contenente le priorità politiche da perseguire nel corso del 2009, ha dovuto procedere ad un complesso lavoro di ricognizione della programmazione complessiva, assicurando la necessaria coerenza ed effettività all'intero processo. Ciò nella previsione di quell'assetto organizzativo su base dipartimentale già richiamato ed articolato, inoltre, in conformità alle previsioni razionalizzatrici della legge n. 133/2008, in seguito modificata, per il profilo relativo alla scadenza dei termini, dalla legge n. 14/2009.

Si da conto, infine, che recentemente è stata avviata l'iniziativa di procedere ad una revisione delle "missioni" e dei "programmi" della legge di bilancio, a seguito delle richieste avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato in ordine ad un'ipotesi di razionalizzazione dei suddetti macroaggregati in conformità alle previsioni della legge di riforma del Bilancio dello Stato (legge n. 196/2009) e alle competenze proprie di ogni singola Amministrazione.

Tabella 4: ripartizione del bilancio, distinto per missione e programmi, dell'attuale Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2009. Gli importi indicati, in conto competenza e in conto residui, sono quelli rilevati e presentati nella Nota preliminare al consuntivo per l'anno 2009.

Missione		Programma		Uffici assegnatari delle risorse	Pagato in C/Competenza	Pagato in C/Residui
17	Ricerca e innovazione	019	Ricerca in materia di politiche del lavoro, previdenziali e sociali	D.g. per l'inclusione, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR); D.g. generale della tutela delle condizioni di lavoro	€ 1.022.673	€ 1.332.518
		017 Totale			€ 1.022.673	€ 1.332.518
024	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	002	Associazionismo, volontariato e formazioni sociali	D.g. per l'inclusione, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR); D.g. generale per il volontariato, associazionismo e formazioni sociali	€ 6.577.101	€ 262.566.473
		009	Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale	D.g. per la gestione del fondo nazionale per le politiche sociali e monitoraggio della spesa sociale; D.g. della comunicazione	€ 19.318.472.858	€ 38.417.343

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Missione	Programma	Uffici assegnatari delle risorse	Pagato in C/Competenza	Pagato in C/Residui		
	010	Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno	D.g. per l'inclusione, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese (CSR); D.g. della comunicazione	€ 7.096.260	€ 3.488.202	
	024 Totale		€ 19.332.146.220	€ 304.472.018		
025	Politiche previdenziali	002	Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati	D. g. per le politiche previdenziali	€ 54.225.052.750	€ 1.528.878.797
	025 Totale		€ 54.225.052.750	€ 1.528.878.797		
026	Politiche per il lavoro	001	Regolamentazione e vigilanza del lavoro	D.g. per l'attività ispettiva; D.g. del mercato del lavoro; D.g. della tutela delle condizioni di lavoro	€ 20.730.063	€ 29.780.726
		005	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	D.g. degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione; D.g. della tutela delle condizioni di lavoro	€ 1.401.882	€ 57.955.555
		006	Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito	D.g. degli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione; D.g. per l'attività ispettiva; D.g. del mercato del lavoro; D.g. per le politiche per l'orientamento e la formazione ; D.g. per l'innovazione tecnologica	€ 1.360.801.983	€ 1.772.444.089
	026 Totale		€ 1.382.933.928	€ 1.860.180.370		
027	Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	006	Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	D.g. dell'immigrazione	€ 7.212.826	€ 8.788.559
	027 Totale		€ 7.212.826			
032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002	Indirizzo politico	Gabinetto ministero ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro ²	€ 18.026.743	€ 3.709.496
		003	Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	Segretariato generale; D.g. delle risorse umane e affari generali; Dipartimento dell'innovazione; Dipartimento della qualità; Dipartimento dell'innovazione ³	€ 389.592.610	€ 58.875.435
	032 Totale		€ 407.619.353	€ 62.584.930		

² Con D.M. 14 gennaio 2009 si è provveduto ad assegnare le risorse finanziarie al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione per il settore "lavoro e politiche sociali" e per il settore "salute". L'importo indicato è cumulativo per i predetti settori.

³ Tale programma è stato assegnato in condivisione al settore "salute" e al settore "lavoro e politiche sociali". Le disponibilità finanziarie sono state ripartite con decreto del Capo di Gabinetto del 28 gennaio 2009. L'importo indicato è cumulativo per i predetti settori.

Missione	Programma	Uffici assegnatari delle risorse	Pagato in C/Competenza	Pagato in C/Residui
033 Fondi da ripartire	001 Fondi da assegnare	D.g. delle risorse umane e affari generali; Dipartimento dell'innovazione; Dipartimento dell'innovazione ⁴	€ 7.577.020	€ 1.401.905
033 Totale			€ 7.577.020	€ 1.401.905
Totale complessivo			€ 75.363.564.770	€ 3.767.639.098

Attività amministrativa ordinaria

A seguito dell'istruttoria svolta dal Servizio di controllo interno per la predisposizione della relazione ai sensi dell'art. 3, comma 68 della legge n. 244/2007, si rappresenta che le strutture interne dell'Amministrazione hanno svolto nel corso del 2009 le attività di propria competenza senza evidenziare specifiche criticità. Tuttavia è opportuno rappresentare che i consistenti tagli apportati alle dotazioni di bilancio dalla legge n. 133/08 hanno determinato una forte contrazione della capacità di spesa dell'Amministrazione, con particolare riguardo alle spese di funzionamento. Tale situazione è destinata a produrre analoghi effetti restrittivi anche nelle annualità successive, con conseguenti ripercussioni sulle decisioni di spesa dei centri di responsabilità.

Inutile aggiungere che tale difficile situazione aggrava l'esposizione debitoria dell'Amministrazione nel suo complesso, andando ad aumentare la massa dei debiti pregressi. Il profilo dell'indebitamento è solo parzialmente sanato con gli interventi di assestamento che, tuttavia, per l'entità degli effetti, copre in misura ridotta l'esposizione passiva dell'Amministrazione.

Per ciò che concerne, inoltre, le dotazioni organiche si rappresenta che il blocco delle assunzioni, da un lato, e le misure di riduzione degli organici previste dall'art. 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché dall'art. 74, comma 1 lett. a del decreto legge n. 112/2008 dall'altro, potrebbero produrre ulteriori limitazioni alla capacità di azione dell'Amministrazione.

⁴ Tale missione è stata assegnata in condivisione al settore "salute" e al settore "lavoro e politiche sociali". Le disponibilità finanziarie sono state ripartite con decreto del Capo di Gabinetto del 28 gennaio 2009. L'importo indicato è cumulativo per i predetti settori.

Il controllo di gestione

In coerenza con la programmazione della direttiva per l'anno 2009 che assegnava al Segretariato generale l'implementazione del controllo di gestione nei settori "lavoro" e "politiche sociali", è stato avviato, già dall'inizio dell'anno, un intenso lavoro di mappatura delle macroattività riferite alle Direzioni generali, per consentire una prima, razionale rivisitazione – alla luce delle competenze dei Centri di responsabilità amministrativa – delle attività, dei prodotti e degli indicatori (di prodotto, di efficacia e di efficienza) relativi a ciascuna struttura dell'Amministrazione centrale.

Si tratta di una complessa azione di revisione, resa necessaria per la predisposizione di un programma informatico di rilevazione di quei dati e quelle informazioni funzionali all'esercizio dei compiti di verifica e di controllo sulla gestione, quale presupposto indefettibile per l'attivazione delle ulteriori forme di monitoraggio previste dal d. lgs. n. 286/1999.

Tutto ciò si innesta, peraltro, su esperienze precedenti già avviate presso l'Amministrazione che avevano fornito basi dogmatiche e teoriche finalizzate a sensibilizzare le strutture competenti sulla specifica tematica.

Sensibili accelerazioni al progetto sono state impresse dalla direttiva del 2009, in risposta anche agli indirizzi e alle istanze derivanti dalle disposizioni del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, già citato. Quest'ultimo provvedimento, che rilancia la massima trasparenza nella gestione e nell'esercizio delle funzioni pubbliche, postula come indispensabile il ricorso a meccanismi di controllo in grado di rappresentare con sufficiente chiarezza il lavoro condotto all'interno delle strutture amministrative, le risorse impiegate e i risultati ottenuti, anche nella prospettiva di una puntuale ed effettiva verifica delle performance.

E' stata condivisa tra i referenti della procedura la metodologia per l'implementazione di un modello informatizzato e si è pervenuti alla decisione di utilizzare, quale piattaforma informatica, quella già in uso per il monitoraggio dei progetti di Italia lavoro, opportunamente adattata con requisiti di specificità riferibili al controllo di gestione presso le Direzioni generali. Successivamente, secondo tempistiche e calendarizzazioni di incontri bilaterali con tutti i Centri di responsabilità amministrativa, sono state esposte, ai titolari e referenti, le esigenze di carattere informativo che si attende possano concorrere a definire compiutamente il quadro delle attività da assoggettare a controllo.

Si tratta di un lavoro complesso, anche in considerazione del carattere evolutivo del disegno organizzativo dell'Amministrazione che dovrà essere rivisitato alla luce del provvedimento di riorganizzazione del Ministero.

o o o o o

Con riferimento alle schede previste nelle Linee guida diramate dal Comitato tecnico scientifico, questa Amministrazione ha ritenuto di non poter integralmente utilizzare lo schema delle **tavole 2, 3, 4 e 5**, in quanto la compilazione delle stesse avrebbe richiesto la comparazione di elementi non confrontabili, in conseguenza dei mutamenti negli scenari di riscontro che rendono non percorribili soluzioni di raffronto. Ciò nonostante, l'Amministrazione ha inteso dare – comunque – risposta alle richieste istruttorie, rappresentando gli elementi disponibili nelle tabelle presenti nella relazione.

Con la predisposizione del Piano della performance, di cui al decreto legislativo n. 150/2009, che prevede, a partire dal 2011, la pianificazione su base triennale della programmazione amministrativa, sarà possibile disporre di un prospetto diacronico dei dati informativi coerenti agli schemi delle tavole di cui sopra.